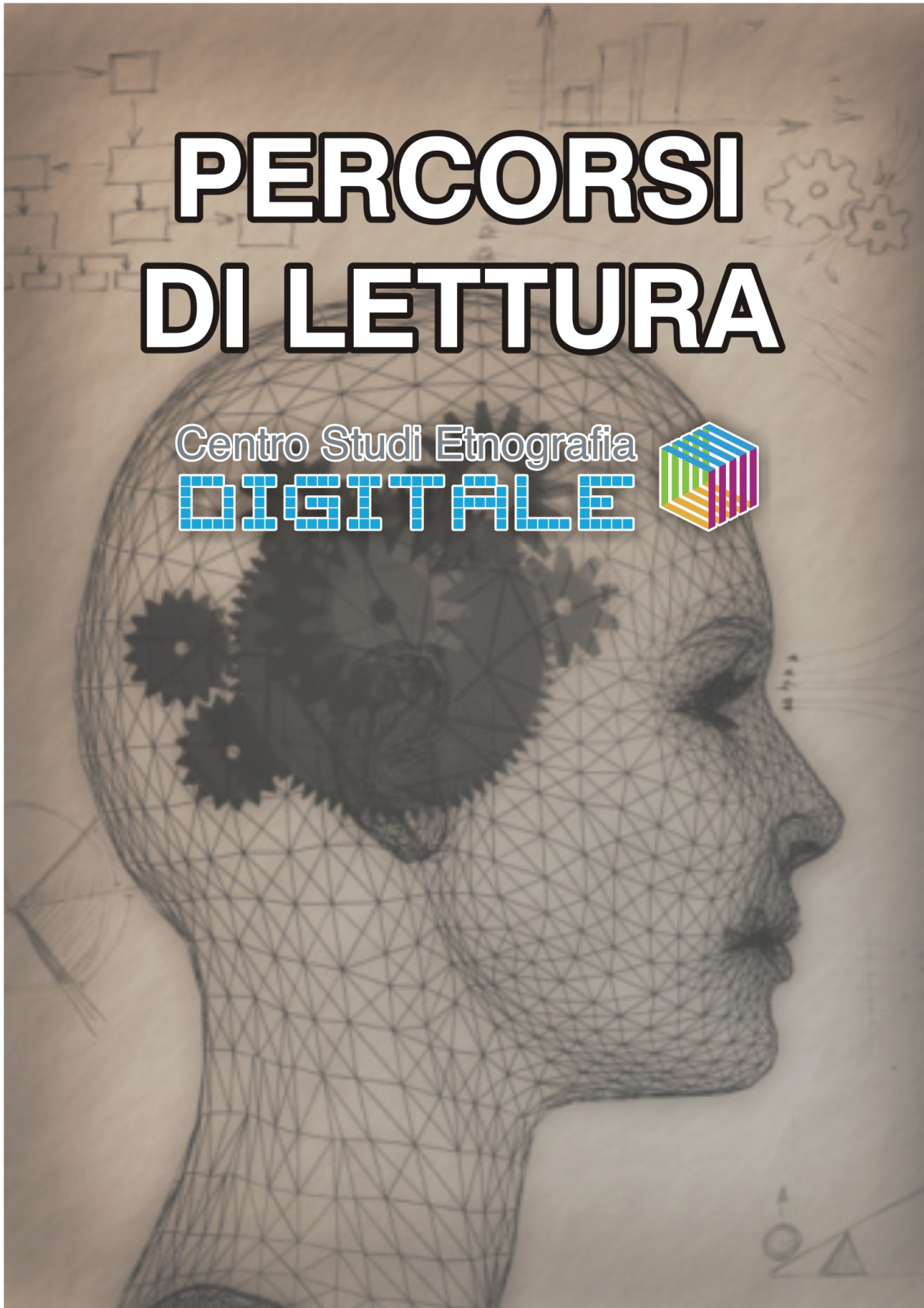


# PERCORSI DI LETTURA

Centro Studi Etnografia  
**DIGITALE** 





## Tattoo Web Tribe

### a cura di:

Chiara Console: [consolechiara@gmail.com](mailto:consolechiara@gmail.com)  
Marina Costabile: [marinacostabile@gmail.com](mailto:marinacostabile@gmail.com)  
Dalia Sarnataro: [sarna@email.it](mailto:sarna@email.it)



*Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"*  
**Facoltà di Sociologia**  
Laurea Magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni  
[www.uniurb.it/cpc](http://www.uniurb.it/cpc)

*“Il Tatuaggio non è solo un semplice "quadro" quantunque anche questo suscita e può suscitare emozioni profonde, quindi non solo come abbellimento o per commercio ma la mano di un artista tatuatore che imprime sulla pelle un disegno indelebile è dunque qualcosa di molto più profondo, perchè in primis , lega in qualche modo l'artista al suo cliente in un modo particolare; Che non si debba pensare al tatuaggio come ad una sorta di religione? D'altronde si parla spesso di un popolo dei tatuati e di tribù! Quindi se non è un'iniziazione all'età adulta è comunque un segno di "appartenenza" ad un ideale e ad un pensiero che trascende il pensiero comune ! Ancora volevo dire che il tatuaggio è dunque o potrebbe essere un'iniziazione al mondo dei tatuati, con tutto ciò che compete ad esso e che non è un comune disegno su cartoncino!”*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]



## Indice

Introduzione metodologica

Le origini

La storia

La pratica del tatuaggio

Valori emergenti e “visione del mondo”

Come nasce la passione

La condivisione di immagini

La mecca

Analisi interpretativa dei flussi comunicativi

Descrizione ed analisi degli stilemi narrativi

Forme retoriche narrative: stilemi

Bringht side

Dark side

Figure

Silenzio

Insight culturale

Insight etici

Conclusioni

## Introduzione Metodologica

Il Centro Studi di Etnografia Digitale si occupa questa volta di Tattoo, il lavoro parte dall'analisi delle conversazione portate avanti da una web tribe all'interno della rete con il fine ultimo di individuare le dinamiche con le quali relazionandosi tra loro danno vita e forma ad un universo simbolico e culturale condiviso intorno a un brand o ad un oggetto di consumo.

L'analisi si avvale del supporto di una tecnica di indagine di tipo netnografica basata sull'**osservazione partecipante** consistente nella lettura assidua e protratta nel tempo, rigorosamente avalutativa di post/conversazioni prodotti da una determinata Web Tribe.

Prima di procedere trovo utile dare una breve definizione di web tribe:

La web è aggregato comunicativo, o meglio è un flusso di comunicazione che scorre e viene prodotto da particolari nodi delle Rete, da questo flusso sgorgano specifiche visioni del mondo e rappresentazioni condivise dell'identità.

In sintesi:

- La web tribe elegge a luogo privilegiato di interazione determinati spazi dell'Internet (ovvero fluisce e viene generato da determinati blog, forum, wiki, social network)
- Si coagula attorno a discussioni relative a determinati brand/prodotti.
- Si coagula attorno a determinate tematiche di discussione logicamente connesse ai brand/prodotti di cui tratta.
- Utilizza i brand, i prodotti, e le tematiche di discussione come link affettivi.
- È dotato di uno specifico costume narrativo<sup>1</sup>.

Questi sono in realtà strumenti fondamentali per individuare il nostro campo d'indagine, ovvero il *campo topologico* all'interno del quale la *web tribe* e, nel caso specifico qui in analisi, i Tatto, articola la sua produzione discorsiva. Tale *campo topologico*, infatti, si delinea intercettando sia i *contesti mediali* ovvero gli spazi all'interno dei quali si trovano i

---

<sup>1</sup> Caliandro A. (2011), *Netnografia, Web Tribe, Social Media, Discorso, Cultura e Societing : il Manifesto teorico-metodologico del Centro Studi Etnografia Digitale*, p. 9, <http://www.etnografiadigitale.it/2011/03/netnografia-web-tribe-social-media-discorso-cultura-e-societing-il-manifesto-teorico-metodologico-del-centro-studi-etnografia-digitale>

flussi comunicativi, sia i *contesti tematici* ovvero le tematiche attorno a cui si coagulano maggiormente le produzioni discorsive.

I *contesti mediali* da noi analizzati non sono molti dal momento che nel panorama italiano questa Tribe non prolifera in rete, preferendo raduni e eventi non accessibili ai non adepti (concetto che di seguito verrà meglio spiegato), in particolare abbiamo analizzato complessivamente quarantasei diciotto siti web dedicati, quattro blog e tre forum. Siamo ben consapevoli che questi non esauriscono la totalità dei contesti mediali utilizzati dai Tattoo, ma sono quelli in cui abbiamo trovato la maggior parte delle aggregazioni. I più “produttivi”, che presentano cioè un maggior numero di conversazioni e con thread molto recenti, sono:

[www.tattootribes.com](http://www.tattootribes.com)

[www.artedelcorpo.com](http://www.artedelcorpo.com)

[www.tatuatori.com](http://www.tatuatori.com)

[www.tatuaggi.it](http://www.tatuaggi.it)

[www.tattoo-piercing.biz](http://www.tattoo-piercing.biz)

[www.iristatuaggi.it](http://www.iristatuaggi.it)

[www.iltatuaggio.blogspot.com](http://www.iltatuaggio.blogspot.com)

I *contesti tematici*, che andremo poi ad approfondire, si possono racchiudere in 5 macrocategorie: *racconto della propria passione per il tatuaggio e la sua storia, esibizione di immagini raffiguranti i loro tattoo, racconto, richiesta e diffusione di consigli su come e dove realizzarli, racconti e leggende sulle convetion.*

E' necessario a questo punto fare un'importante precisazione. Delineare un campo topologico di indagine non significa trovare un luogo in cui “risiede materialmente” la tribù dei Tattoo online, ciò che andremo ad analizzare, e che chiameremo *web tribe*, sono piuttosto, come già sottolineato, i flussi di comunicazione generati dagli amanti dei tatuaggi attorno alla loro passione.

Entro il *campo topologico* della web tribe si articola la produzione discorsiva dei singoli utenti che utilizzano **codici comunicativi tribalmente condivisi**; in altre parole **pratiche linguistiche condivise che sanciscono e dimostrano la piena appartenenza del**

**singolo al gruppo tribale** nel momento in cui articola una narrazione di sé attraverso questi codici. Nello specifico, i codici tribali sono usati dagli utenti a guisa di “chiavi d'accesso” per: a) riconoscersi e farsi riconoscere; b) dimostrare di essere membri legittimi e competenti della web tribe; c) creare e rinsaldare il legame affettivo necessario alla web tribe per rimanere coesa<sup>2</sup>.

Lo strumento principale da noi utilizzato per accedere alla produzione culturale della *web tribe* dei Tattoo è quello della *narrazione di Sé*. Si hanno *narrazioni di Sé* ogni qual volta gli utenti della Rete utilizzano un determinato prodotto o Brand come “pretesto” per dare corso a un racconto di sé e delle proprie esperienze individuali. Allo stesso tempo, le narrazioni, rappresentano la “cifra del legame affettivo” che intercorre tra gli utenti, e che li lega in una *web tribe*. Non si danno, infatti, *narrazioni di sé*, cioè intimi “resoconti” della propria individualità, se non si percepisce l'esistenza di una comunità in grado di accogliere e comprendere tali “resoconti”. L'analisi delle *narrazioni di sé* è a sua volta mirata a far emergere due particolari tipologie di retoriche narrative, da noi denominate, rispettivamente, **stilemi** e **figure**.

Gli **stilemi** consistono in moduli retorici ricorrenti e fissi, prodotti e condivisi dal gruppo tribale, a cui gli utenti fanno ricorso per dare forma al racconto del proprio Sé. Gli stilemi sono dunque codici culturali che gli utenti mutuano dal proprio gruppo di riferimento e che sanciscono la legittimità e la bontà delle loro *narrazioni di sé*, in quanto permettono a queste ultime di articolarsi secondo canoni conosciuti, riconosciuti e rispettati dalla web tribe.

Le **figure** sono delle costruzioni narrative che gli utenti articolano nei racconti del proprio Sé. Le figure prendono corpo in personaggi dalle qualità morali e comportamentali particolarmente biasimevoli, in cui gli utenti non si riconoscono e da cui prendono pubblicamente le distanze. Costituendosi dunque come classici “nemici esterni”, queste vanno a svolgere una funzione antropologica cruciale: permettono agli utenti di rafforzare i confini interni del proprio Sé e della propria web tribe; i termini, identità individuale e grupale, a loro volta si richiamano e si strutturano a vicenda.

Tutte le narrazioni dei Tattoo cadono in un particolare **contesto discorsivo** da loro stessi

---

<sup>2</sup> Caliandro A., Giordano A., Montera G. (2011), Antropologia e web marketing. Le rappresentazioni culturali delle Mamme 2.0 : consumo, identità e resistenza, p. 7, <http://www.etnografiadigitale.it/2011/02/antropologia-e-web-marketing-le-rappresentazioni-culturali-delle-mamme-2-0-consumo-identita-e-resistenza>



delineato.

La loro comunicazione si fonda essenzialmente sulla condivisione di immagini e sullo scarto tra significato individuale e significato culturalmente condiviso che il tatuaggio traduce in sè.

Essendo una tribù prevalentemente chiusa e restia ad accogliere nuovi membri, ricorrono definizioni sul vero amante dei tattoo, come a voler rimarcare la legittimità dei membri a porsi come profeti di una religione segreta.

Prima di cominciare a parlare delle produzioni culturali della web tribe dei Tatuaggi e delle loro manipolazioni simbolico-narrative è importante cercare di comprendere il contesto culturale in cui ci si sta calando. Attraverso la lettura di 18 siti dedicati, la partecipazione a 2 sedute di tatuaggi e 5 interviste qualitative siamo riusciti a fare una panoramica generale sul mondo culturale del Tatto.

## Le origini

Il tatuaggio è l'usanza di imprimere nella pelle segni e ornamenti permanenti, questi sono il risultato dell'inserimento sottopelle di pigmenti o sostanze con uno strumento in grado di tagliare o bucare la pelle stessa. I motivi che hanno indotto secoli addietro e inducono ancora oggi gli uomini a tatuarsi sono diversi e strettamente legati alle realtà storiche, sociali e religiose a cui ognuno di essi appartiene. In tempi molto lontani e ancora oggi, presso alcune popolazioni il tatuaggio funge da amuleto contro spiriti malvagi, contro i pericoli e i malanni; altre lo utilizzano per guarire malattie, presso altre ancora è parte di riti iniziatici o esprime devozione e fede religiosa, il tatuaggio può essere anche un segno nobiliare o gerarchico che stabilisce il ruolo o l'appartenenza ad un particolare rango nella società o nell'esercito, oppure un modo per marchiare schiavi, prigionieri o criminali.

Arnold Van Gennep in "I riti di passaggio" scriveva a proposito dei tatuaggi: *"[...] La società politica, guerriera e predatrice degli Areoi, ai Taiti e in altri luoghi della Polinesia comprendeva sette classi o gradi i cui membri si distinguevano per i tatuaggi: questi erano progressivamente più elaborati e numerosi nella misura in cui si saliva nella gerarchia. Il corpo umano è stato trattato come un semplice pezzo di legno che ciascuno dispone e*



*sistema a suo modo: si è tagliato ciò che eccedeva, si sono perforate delle pareti, si sono incise delle superfici piane seguendo talvolta i capricci dell'immaginazione [...]»<sup>3</sup>.*

Infine il tatuaggio è considerato un fatto estetico, un abbellimento del proprio corpo (assumendo a volte dei significati personali), come avviene nelle società moderne. Il termine tatuaggio è di origine polinesiana e deriva da "tatu", che significa "marcare con segni", "scrivere (sul corpo)"; viene usato sia per indicare il tatuaggio vero e proprio (ottenuto per puntura e immissione di pigmenti sotto la cute) più diffuso tra le popolazioni a pelle chiara, sia per indicare la scarnificazione (ottenuta facendo cicatrizzare in modo particolare delle incisioni) che è più diffusa tra le popolazioni a pelle molto scura. La cultura del tatuaggio nasce e si sviluppa quasi contemporaneamente in diverse parti del mondo, in popolazioni primitive, distanti tra loro.

## La storia

Il tatuaggio è ancora oggi una pratica estremamente diffusa seppure abbia perso la connotazione rituale che lo contraddistingueva nei secoli passati.

In Europa i primi a diffondere e a rendere visibile questa singolare forma d'arte sono stati i marinai che sbarcavano dalla flotta mercantile delle Americhe. Il lungo tempo che passavano sulle navi gli permetteva di affinare la loro tecnica e adornare il loro corpo con immagini di bellissime formose donne (pin up) o simboli scaramantici.

Sulle navi lavoravano prevalentemente ragazzi di strada e le precarie condizioni in cui essi vivevano a bordo li rendeva feroci, tanto che erano soliti riversare la loro rabbia sulle donne con crimini sessuali nei porti d'approdo, per questa ragione finivano spesso nelle carceri. I loro crimini hanno sostanzialmente portato il culto del tatuaggio a diffondersi proprio a partire dai corpi dei carcerati che tatuavano in cambio di favori o per "passare il tempo".

A causa di tutto ciò il tatuaggio è stato vittima (ed è in alcuni casi lo è tutt'ora) di forti pregiudizi. Tacciato di essere il simbolo connotativo di criminali e emarginati ha incontrato non poche difficoltà prima di essere legittimato come forma d'arte.

---

<sup>3</sup> Van Gennep A. (2009), *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 72

Oggi la situazione è fortemente cambiata, i tatuaggi vengono sfoggiati con disinvoltura per le strade delle grandi metropoli, come dei piccoli paesi di provincia, in televisione, sulle spiagge, nelle palestre e nelle convention.

## La pratica del tatuaggio

Il tatuaggio occidentale viene eseguito con l'ausilio di una macchinetta elettrica al cui interno sono fissati degli aghi in numero vario a seconda dell'effetto desiderato; le propulsioni della macchinetta permette agli aghi di attraversare il derma e depositare i pigmenti di colore.

In tale contesto l'esperienza del dolore è fondamentale, avvicina l'individuo alla morte; la sopportazione del dolore diviene dunque il mezzo con il quale esorcizzarla.

La perdita stessa del sangue è indispensabile, simula una morte simbolica, il tatuato rinasce, evolve in simbiosi con il suo nuovo tatuaggio.

## Valori emergenti e “visione del mondo”

Con tribù tattoo intendiamo una particolare tribù di appassionati che ha trasformato il loro oggetto di culto in uno stile di vita, in un dogma da seguire e adorare come una moderna religione, consacrando ad essa il proprio corpo.

Condurre un'analisi interpretativa su questa tribù, partendo dall'analisi dei forum e dei blog presenti in rete, non è stato semplice. E' una tribù chiusa, inaccessibile ai non adepti, che racconta se stessa tramite immagini, che costituisce il proprio legame a partire dal silenzio ed una articolazione di segni che solo un membro può decifrare. Chiusura che tra l'altro è apparsa chiara già al momento delle interviste qualitative. Ad ogni modo, nei pochi forum degni di nota ed attenzione, rintracciati nel panorama italiano, siamo comunque riusciti a pervenire alla narrazione, seppur parziale, che questa tribù dà di sé.

La tribù si racconta a partire dall' “oggetto di culto”, il tatuaggio, che essi venerano, la narrazione parte da qui da ciò che di esso pensano, da ciò che per loro significa, dal

senso che la loro vita ha assunto nell' incontro con questa parte di mondo non conoscibile realmente a tutti ma che lega i pochi fortunati dotati di apertura mentale e libertà, svelandogli le gioie e i dolori di questo rito d'iniziazione.

Dalle interviste è emerso come si possa suddividere il mondo dei Tattoo in 3 macro settori, cito Alessandro Capitolino, un giovane ma talentuoso tatuatore:

*“ c'è chi si tatua con cognizione di causa, e con una conoscenza preliminare storica e tecnica. Chi lo fa esclusivamente perché oggi è diventato di moda, anche se moda non è, e infine chi per gusto puramente e meramente estetico ”.*

In generale è parso evidente come i veri membri della tribù trattino il tatuaggio e la sua pratica con estrema serietà; sebbene venga riconosciuto e accettato il movente estetico la sua assimilazione alla moda è al contrario esclusa. Il rapporto tra tatuaggio e moda è costituzionalmente ambiguo e nutrito da una contraddizione di fondo : la moda è eterno movimento , immanenza e mutamento allo stato puro; il tatuaggio al contrario è il simbolo della permanenza eterna.

Il tatuaggio è una filosofia, abbraccia l'intera vita dei suoi profeti, diviene una vera dipendenza, la pelle diviene una tela sulla quale imprimere permanentemente un'emozione, un sentimento o un attimo, ferma il tempo incide un ricordo.

### Come nasce la passione

Nei membri della tribù la passione per questo singolare oggetto di culto nasce prevalentemente in giovane età, si crea una forma di dipendenza, il corpo mai completo ma perennemente un work in progress viene messo a servizio dell'arte.

Ci si avvicina a questo mondo il più delle volte per caso, sfogliando riviste specializzate, guardando la tv o lo spettacolo dalle metropoli cittadine ogni giorno; comunque avvenga il contatto l'amore è a prima vista.

## La condivisione di immagini

Il riconoscere se stesso e i membri della propria tribù come veri appassionati li porta a mettere a disposizione della comunità immagini delle proprie opere come simbolo di legittimazione.

La natura del tatuaggio è soggetta a duplice lettura, vi è un significato culturalmente condiviso, ad esempio i demoni giapponesi vengono considerati figure protettrici, e vi è un significato nascosto e personale che il singolo attribuisce intimamente al soggetto tatuato.

*“ogni soggetto può avere diversi significati tradizionali, ma se usato per un tatuaggio può averne altri, e altri ancora dati solo dalla persona che lo sceglie.. ti faccio un esempio: io ho tatuata una capretta, perché era la protagonista delle storie che mi raccontava mio nonno prima di dormire.. cercando su internet per curiosità, ho scoperto che nei tatuaggi la capra ha significati sia positivi che molto negativi, ma a me questi non interessano.. al contrario un concetto o un'ideale può essere rappresentato con immagini diverse, anche in base all'esperienza di una persona, ma non ce n'è una più giusta delle altre”*  
[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

Decifrarne i significati non è semplice dal momento che i membri della tribù sono restii a spiegare ciò che per loro si racchiude dietro un tatuaggio; sopportano con indolenze la domanda “cosa significa il tuo tattoo?” , rispondono con affermazioni intenzionalmente fuorvianti, e il più delle volte sostengono di essersi fatti tatuare per un gusto puramente estetico; così facendo non sono obbligati ad aprire l'anima ai curiosi di passaggio.

In sintesi una propensione alla condivisione c'è ma si mantiene su un livello di superficie; condividono immagini ma non la loro intimità, ciò non sminuisce la funzione di mutuo soccorso che la tribù esercita.

## La mecca

La mecca della nostra tribù è sicuramente la “convention”: grandi eventi organizzati nelle principali città del mondo dove i tatuatori più abili e famosi si esibiscono davanti una folla di appassionati e curiosi.

Alessandro un tatuatore pesarese da noi intervistato descrive così le convention:

*“Lì puoi incontrare tantissime persone che condividono la tua passione, sono tutti così liberi, bhe liberi in confronto alla gente normale che ci crede dei galeotti. Sono spiriti liberi schiavi solo dei tatuaggi”.*

E' un evento in cui si possono esibire i propri tatuaggi senza il timore di essere giudicati, una moderna mostra d'arte in cui le tele sono corpi umani.

La più famosa in Italia è sicuramente quella organizzata a Milano generalmente nel mese di Febbraio, degne di nota anche se più piccole quelle di Trieste, Bologna, Firenze e Rimini.

## Analisi interpretativa dei flussi comunicativi

Veniamo ora alla presentazione dei risultati dell'analisi interpretativa, compiuta per mezzo dalla ricerca netnografica che ha avuto come oggetto di indagine la web tribe dei Tattoo italiani.

Ricordiamo che una web tribe è un aggregato comunicativo che si coagula intorno a discussioni relative a brand e prodotti, utilizzandoli come pretesto per dare corso ad una narrazione di sé e delle proprie esperienze individuali. Per chiarire meglio quanto inteso finora, faremo un esempio:

*“comunque sono per il tatuaggio guadagnato, il processo va vissuto fino in fondo, della serie: lo vuoi? questo è il prezzo da pagare, se non resisti allora è una pratica che non fa per te... mi sembra assurdo voler una cosa, che per la sua natura deve infilare sotto pelle, senza voler sentire dolore, per me deve esserci sacrificio*

*vuoi mettere dopo la soddisfazione di pensare "ce l'ho fatta da solo" personalmente vivere tutto, dolore compreso, mi fa amare ancora di piu' il lavoro, mi da piu' soddisfazione, togliendo il dolore mi sembra di vivere il tatuaggio a meta"*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

Dalla lettura del post sopra riportata, ma più in generale dalle narrazioni che gli utenti del forum danno di se stessi, emerge come il vero amante dei Tattoo accetti il dolore ad esso connesso come una prova da affrontare in onore della sua passione.

Ed ecco qui che il tatuaggio recupera la componente rituale che lo connotava nel passato, divenendo in oltre un mezzo con il quale individuare ed escludere i profani, a parere della tribe infatti chiunque cerchi di eliminare il dolore di questa pratica, non è degno di divenire membro della comunità.

## Descrizione ed Analisi degli stilemi narrativi

Gli stilemi narrativi sono dei moduli narrativi ricorrenti che emergono nell'oscillazione del flusso delle conversazioni online. L'oscillazione si muove in due direzioni: orizzontale e verticale. L'oscillazione orizzontale è un bilanciamento nel contenuto delle conversazioni: un contenuto ricco di informazioni pratiche e arricchito da narrazioni che riguardano la propria esperienza personale.

L'oscillazione verticale è, invece, un bilanciamento nella motivazione di appartenenza: ad una rappresentazione delle caratteristiche negative dell'appartenenza corrisponde sempre una rappresentazione delle cose positive.

Queste oscillazioni che, ai loro estremi definiscono i "poli" di attrazione di queste narrazioni, vanno a delineare il campo *semantico* all'interno del quale si articolano tutte le pratiche culturali della web tribe.

## L'oscillazione tra i due poli orizzontali: Informazione e Narrazione

Ogni web tribe esiste principalmente per due scopi:

1. scambiarsi informazioni per soddisfare un bisogno pragmatico di pareri (es. il migliore tatuatore, i posti più indicati per particolari soggetti, come curare il proprio tatuaggio, ecc )
2. scambiarsi narrazioni per soddisfare il bisogno ontologico di creazione e negoziazione dell'identità e quindi di un auto/etero riconoscimento. (es. narrare di come ci si è avvicinati al mondo dei tattoo, cosa rappresentano, il motivo che spinge a tatuarsi, il proprio rituale di preparazione ad un nuovo tatuaggio ecc)

Si delineano così due poli orizzontali di Informazione e Narrazione tra cui oscillano le narrazioni di sé messe in atto dagli utenti. Se da un lato è importante scambiarsi informazioni pratiche sul tatuaggio, dall'altro è importante “rassicurare” gli altri che la propria appartenenza tribale non è di tipo esclusivamente utilitaristico. Per tanto, dall'altro lato, si avranno delle intime narrazioni della propria esperienza emotiva ed esistenziale. Viene così a crearsi un flusso di narrazioni orizzontale che permette alla produzione culturale della tribe di essere bilanciato in un “equilibrio etico” che chiameremo expertise tribale: ovvero una conoscenza pratica e culturale condivisa da tutti i membri della tribù, che viene generata e ri-generata intorno a specifici prodotti o pratiche.

## FORME RETORICHE NARRATIVE

### **stilemi**

#### BRIGHT SIDE

La tribù si racconta tramite le gioie e i dolori della pratica del tatuaggio, si dichiara pronta al sacrificio e a sopportare stoicamente il dolore che esso comporta vivendolo come



indispensabile e gratificante, come momento fondativo che attesta l'amore che si prova per esso; una moderna concezione di martirio religioso.

*“sono per il tatuaggio guadagnato, il processo va vissuto fino in fondo, della serie: lo vuoi? questo è il prezzo da pagare, se non resisti allora è una pratica che non fa per te... mi sembra assurdo voler una cosa, che per la sua natura deve infilare sotto pelle, senza voler sentire dolore, per me deve esserci sacrificio*

*vuoi mettere dopo la soddisfazione di pensare "ce l'ho fatta da solo" personalmente vivere tutto, dolore compreso, mi fa amare ancora di piu' il lavoro, mi da piu' soddisfazione, togliendo il dolore mi sembra di vivere il tatuaggio a meta”*

*“lo penso che il desiderio di fare un tatuaggio , gia' di per se , sia il miglior anestetico contro il dolore”*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

Si è amore, quello con la A maiuscola, quello che la nostra tribe prova per il tatuaggio tanto da definirlo “vita” e dedicarvi la propria pelle come una tela sacra nella quale imprimere un momento, un ricordo, quel qualcosa che ti racconta e descrive.

*“alla base di tutto c'è il messaggio molte volte incognito a volte palesemente espresso , di una voglia di eterno ed assoluto come la vita e l'amore , quello stesso che noi proviamo per la nostra pelle , per i nostri tattoo e per tutti quelli a noi cari, questo dovrebbe essere il tatuaggio, un simbolo di eternità quantanche ciò non sia possibile”*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

Il tatuaggio si trasforma in significante e nel momento in cui gli viene attribuito un valore muta divenendo un totem di personificazione di una cultura, di uno stile di vita, di un mondo conoscibile solo a chi ne fa parte.

Dunque non è il corpo o il soggetto che parla del tatuaggio ma è il tatuaggio che parla dell'anima dell'individuo.

Inoltre ogni tatuaggio assume in sé un significato personale che solo il possessore può assegnarli, non si può cancellare, rimane lì per la vita ed è giusto che ad esso venga attribuito il giusto peso.

*“ogni soggetto può avere diversi significati tradizionali, ma se usato per un tatuaggio può averne altri, e altri ancora dati solo dalla persona che lo sceglie.. ti faccio un esempio: io ho tatuata una capretta, perchè era la protagonista delle storie che mi raccontava mio nonno prima di dormire.. cercando su internet per curiosità, ho scoperto che nei tatuaggi la capra ha significati sia positivi che molto negativi, ma a me questi non interessano.. al contrario un concetto o un'ideale può essere rappresentato con immagini diverse, anche in base all'esperienza di una persona, ma non ce n è una più giusta delle altre”*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

La tribù parla di sé come un gruppo di appassionati un po' folli, dipendenti dall' inchiostro ma anche come saggi e meditativi pittori che scelgono con maniacale attenzione i soggetti per la propria tela.

La tribe nel corso delle discussioni più volte si distanzia e si differenzia dai profani per la libertà e l'apertura mentale di cui è dotata, tanto da dichiarare di essere disposta a coprire i propri tatuaggi in presenza di persone a cui potrebbero recare fastidio o in ambienti fortemente istituzionalizzati, conscia dei pregiudizi a cui è soggetta.

## DARK SIDE

Non tutti i membri della nostra tribù però esaltano le gioie dei propri tattoo, alcuni di loro si perdono in righe e righe di lamentele per il dolore provato durante la seduta; altri descrivono con particolari quasi raccapriccianti i processi di guarigione dell'incisione.

*“ciao ragazzi, vorrei sapere se potrei prendere un antidolorifico, come l'aulin, ad esempio, prima di un tatuaggio. Lo chiedo perché ieri ne ho fatto uno, e in certi punti il dolore era particolarmente intenso. devo tornarci sabato per completarlo e vorrei evitare di soffrire..”*

[...fonte: <http://tattoo.tatuatori.com/forum.php> ...]

In alcuni casi ad essere menzionate sono le infezioni e le irritazioni della pelle dovute a materiali scadenti o condizioni di scarsa igiene.

E se il tatuatore sbaglia? Vere e proprie dichiarazioni di pentimento e richieste di aiuto.

### **figure**

Seppure di larghe vedute anche la nostra tribù si scaglia con delle figure per loro negative, incarnazione del “supremo male” tra queste le più ricorrenti sono:

- I *moralisti*, persone con un’ accentuata chiusura mentale che nutrono pregiudizi di ogni sorta contro chi percepiscono diverso o “sporco”.
- Coloro che praticano la *modificazione corporea*, sospensioni ed extreme body-mod, definiti dalla tribù “fenomeni da baraccone”. Il dissenso qui nasce dall’ essere spesso associati a loro o accumulati nonostante le indiscutibili differenze.
- I *tatuati per moda*, la questione qui non è banale come può sembrare a prima vista e di certo non bisogna darla per scontata. Il tatuaggio è per sua natura permanenza, la moda rappresenta esattamente il suo opposto immanenza, mutamento perpetuo
- I *tatuatori per business*, accusati di aver venduto la propria passione al dio denaro.

### **silenzio**

Come ho precedentemente sottolineato la tribù da noi analizzata si caratterizza proprio per la sua chiusura.

I membri parlano con riluttanza dei propri tattoo tendono a dare spiegazioni sui loro significati appositamente forvianti...essi comunicano tramite le immagini dei loro tatuaggi sicuri che i veri discepoli di quest’arte ne sapranno riconoscere i segreti.

## **INSIGHT CULTURALI:**

Il legame tra i membri della tribù è esplicitato dalla funzione di mutuo soccorso che il forum assolve.

Vengono richieste informazioni, chiarimenti, consigli e pareri:

- ✓ in ambito medico e dermatologico, nonostante la stessa tribù dichiari di non potersi sostituire al parere di un dottore.
- ✓ sulla compatibilità tra religione e tatuaggio
- ✓ sui miti e sulle leggende inerenti al tatuaggio
- ✓ sull'estetica
- ✓ riguardo ai tatuatori rinomati e alle caratteristiche connotative del “tatuatore etico”
- ✓ su stili e tecniche dei tatuaggi
- ✓ Sui soggetti da potersi tatuare, ma... chi richiede questo tipo di consigli viene escluso dalla discussione in quanto non riconosciuto come membro della tribù

## INSIGHT ETICI

La tribù dunque trasferisce sul “prodotto” un aggregato valoriale culturalmente condiviso e insieme un significato puramente personale. Il tatuaggio per loro è questo: oggetto di condivisione e insieme narrazione di sé.

Viene a profilarsi un vero e proprio stile di vita che vede il corpo come tela sulla quale imprimere quella che potremmo definire una religione che vanta moderni martiri e seguaci.

Importante è la libertà di pensiero che permetta a questa tribù una tolleranza quasi “divina” per ciò che è diverso, tale caratteristica denota una sicurezza propria derivante da una coesione interna molto forte.

## Conclusioni

La tribù da noi analizzata è prevalentemente trincerata nel suo silenzio, la sua comunicazione è fondata sullo scambio di immagini e disegni del proprio corpo tatuato.

Seppure con qualche difficoltà tramite l'ausilio della metodologia Netnografica abbiamo evidenziato degli accorgimenti narrativi molto interessanti; la tribù tende a descrivere se stessa come moderni martiri religiosi che consacrano il proprio corpo in onore della loro passione sacra.

Descrivono il dolore come il giusto prezzo da pagare per dichiarare eterno amore al tatuaggio che si trasforma dunque nella manifestazione tangibile della loro fede, una vera e propria filosofia di vita.

Il sacrificio è anche un indicatore del grado d'appartenenza alla tribù.

La tribù percepisce se stessa come diversa si mostra consapevole dei pregiudizi a cui è soggetta, e fa della diversità il proprio punto di forza che tra l'altro alimenta la coesione interna al gruppo.

L'oggetto intorno a cui le narrazioni si producono e riproducono non è materiale ma simbolico, lo ripetiamo, il tatuaggio prima di essere un disegno, un ornamento, è una filosofia, una manifestazione tangibile dell'anima del suo possessore.

Nella sua più totale astrattezza ciò che si fa concreto non è un significato ma un significante, il quale diviene il mezzo con il quale esprimersi, raccontarsi: ambiguo nel suo significato che si gioca sul piano culturale e individuale contemporaneamente. È per queste ragioni che non si può considerare un tatuaggio un oggetto commerciale ma piuttosto una reliquia religiosa a cui si consacra la vita.

## Credits

Un lavoro a cura del Laboratorio di Etnografia Digitale del CPO

### **Analisi Netnografica**

Chiara Console

Marina Costabile

Dalia Sarnataro

### **Editing**

Laura Alessandrini

### **Grafica**

Stefania Belli

### **Coordinamento**

Laura Alessandrini

Alessandro Sabatucci

### **Responsabile del progetto CPO**

Prof.ssa Roberta Bartoletti

Prof.re Giovanni Boccia Artieri

### **Centro Studi Etnografia Digitale**

Adam Ardivissov

Alex Giordano

Alessandro Caliandro